

Le “note” di De Giorgi alla *Relazione di Galanti*: una rarità bibliografica

*Alessandro Laporta**

Abstract. *The most important and most famous work of Giuseppe Maria Galanti (1743-1806), one of the leaders of Neapolitan Enlightenment, is Descrizione storica e geografica delle Sicilie (1786), result of many years of research: studies by D.Demarco, F.Assante and G.Galasso confirm this. In 1895 L. Sylos summoned some scholars to analyze and evaluate the text of unpublished report Relazione al Re..., a manuscript containing the accurate description of “Terra di Bari”: they were Cosimo De Giorgi and Pietro Mossa. De Giorgi was associated as an expert according to the ancient “motto” chosen by him visa magis quam audita. It is a useful exemple to increase knowledge of “De Giorgi’s Bibliography”, not based on the quantity of the items, but on the study of some of the main ones.*

Riassunto. *Giuseppe Maria Galanti (1743-1806) è figura dominante nel panorama dell’Illuminismo Napoletano e la sua opera principale, frutto di lunghi anni di ricerca, è la Descrizione storica e geografica delle Sicilie. Lo dimostrano e lo confermano gli studi di D.Demarco, F.Assante e Giuseppe Galasso. Nel 1895 Luigi Sylos sottopose, per una attenta valutazione, il testo della Relazione...relativo alla “Terra di Bari” ai colleghi P. Mossa e C. De Giorgi, per farne oggetto di una pubblicazione. De Giorgi fu scelto in base alla sua approfondita esperienza che si basava sul motto visa magis quam audita. Il saggio ha l’ambizione di presentarsi come uno stimolo alla conoscenza della “Bibliografia di Cosimo De Giorgi” non in base al numero delle schede ma allo studio di alcune di esse scelte per qualità.*

Nella breve e doverosa Presentazione alla *Bibliografia di Cosimo De Giorgi* compilata da Antonio Caiuli e divenuta dal 2002 in poi ineludibile punto di partenza e di riferimento per ogni tipo di indagine mirata alla conoscenza dell’opera dello scienziato di Lizzanello – ma sappiamo tutti che la sua straordinaria e poliedrica personalità sfugge ad ogni tipo di definizione, che risulta riduttiva rispetto all’attività profusa nell’esercizio della professione medica e nell’insegnamento, anche perché fama maggiore gli venne dalla scoperta dell’anfiteatro di Lecce e dai *Bozzetti di viaggio*, la sua opera più nota – scrivevo: “La “miniera” del Professore è ancora lungi dall’essere esaurita e certamente riserverà inaspettate sorprese”¹. Era una velata confessione di smarrimento nei confronti della sconfinata produzione a stampa, ma al tempo stesso un augurio e forse una profezia sulla possibilità di allargare il censimento con nuove, magari prima impensabili, acquisizioni. La *Bibliografia* registrava 575 titoli, e sembrava un numero notevolmente alto se rapportato al tempo ed al luogo in cui visse l’autore, alle opportunità che gli si presentavano, ed alle modalità di gestione

* Centro Studi Salentini, allaporta49@gmail.com

¹ A. CAIULI (a cura di), *Bibliografia di Cosimo De Giorgi*, Galatina, Congedo Editore, 2002, p. VII.

delle stesse (penso a Lecce fra fine '800 e primo '900). Ed era tuttavia un notevole passo avanti rispetto alle circa 300 pubblicazioni “tra monografie, saggi, articoli su riviste specializzate”: valutazione dovuta a Carmelo Colamonico, uno dei maggiori geografi del secolo scorso, “accettata in seguito da diversi autori”, e diventata un luogo comune allorché, citando De Giorgi, si alludeva alla prolificità del suo ingegno.

Dobbiamo questa precisa annotazione ad Ennio De Simone che da parte sua e per nulla intimorito dalla prevedibile mole di lavoro, dopo aver preso atto che è “impresa al limite dell'impossibile compilare l'elenco completo di quanto ha scritto nel corso della vita” (p. 228), con intelligente intuizione e con pazienza certosina ha fornito un ulteriore validissimo contributo nel 2020 con il saggio *Per un aggiornamento della bibliografia di Cosimo De Giorgi*², che consente – questa la sua conclusione – di aggiungere “alle presunte 300 pubblicazioni attribuite a De Giorgi dal Colamonico circa altri 200 titoli”. E si tratta, come è facile immaginare, di bilancio ancora una volta provvisorio! Credo infatti che la *miniera* – ricorro nuovamente a questo vocabolo che mi sembra molto appropriato – sia tutt'altro che esaurita!

Non mi interessa però in questa occasione l'arricchimento della bibliografia mediante uno scritto di De Giorgi, magari sfuggito agli studiosi, bensì un cambio di prospettiva, pur mantenendomi nello stesso ambito. Voglio proporre un approfondimento puntando sulla qualità, non sulla quantità, e dando per scontato naturalmente che la qualità scientifica è sempre alta. Attesa insomma l'impossibilità di leggere e conoscere integralmente l'“universo” De Giorgi, ho preferito individuare e soffermarmi su uno dei due soli titoli censiti per l'anno 1895 dalla bibliografia “aggiornata” da De Simone, tenendo presente che nel lavoro di Caiuli, e per lo stesso 1895, risultano 18 schede. Un'operazione in senso verticale, non orizzontale, tengo a precisarlo, che aggiunge valore alla bibliografia, intesa non solo come consuntivo (o preambolo), ma come stimolo alla ricerca, doverosa sottolineatura di argomenti fondanti.

L'opera di cui mi occupo è *La Terra di Bari nella seconda metà del Secolo XVIII*, edita a Bari da Egisto Niccolai Editore nel 1895, così recita la copertina, mentre il frontespizio precisa *Relazione ufficiale al Re Ferdinando IV di Borbone, per la prima volta edita con prefazione e note di L. Sylos, C. De Giorgi e P. Mossa*. E' un volumetto di 54 pagine realizzato nello Stabilimento Tipografico “Avellino & C.”, che aveva sede in Bari e succursale in Giovinazzo, che ripropone un testo già apparso nella “Rassegna Pugliese”³: ecco perché sotto il titolo, in chiare lettere, si legge “2^a Edizione”.

Prima di dire dell'Autore, che è Giuseppe Maria Galanti (1743-1806), occorre

² E. DE SIMONE, *Per un aggiornamento della bibliografia di Cosimo De Giorgi*, in *Pagine d'oro e d'argento. Studi in ricordo di Sergio Torsello*, Calimera, Edizioni Kurumuny, 2020, pp. 220-242.

³ L. SYLOS, *La Terra di Bari nell'ultimo quarto del secolo XVIII*, in «Rassegna Pugliese», XI, settembre-ottobre 1894, nn. 9-10, pp. 260-269.

dare uno sguardo all'*Avvertenza* firmata da Luigi Sylos, per intendere il ruolo di De Giorgi e degli altri collaboratori che Sylos auspicava numerosi. Dopo aver dato notizia che il manoscritto apparteneva all'Archivio D'Addosio di Bari e che avrebbe dovuto apparire nel V volume della *Descrizione storica e geografica delle Sicilie*, rimasto purtroppo inedito, Sylos dichiarava che pure se "imperfetta talvolta", la relazione gli sembrava tuttavia "vera ed esatta", tanto da meritare la pubblicazione; ma non basta, infatti – cito testualmente – "ho giudicato opportuno aggiungervi qua e là delle note. E perciò mi sono rivolto a vari dei nostri scrittori più chiari, pregandoli di farvi quelle osservazioni che credessero necessarie". E qui la delusione e la conseguente amarezza: "Alcuni mi risposero lodando la pubblicazione e dichiarando di aver nulla da aggiungere; qualcuno non si degnò di rispondere, forse pensando così di darsi del *bon ton* mentre usava semplicemente una scortesia". Lo sfogo è certamente legittimo perché poi bastarono due risposte autorevoli a supplire la *defaillance* degli anonimi interpellati: "il signor conte Mossa, Segretario Capo dell'Amministrazione Provinciale di Terra di Bari ed il signor Cavaliere Prof. Cosimo De Giorgi, mi favorirono, con fine cortesia le note". Ecco chiarito come nacque l'edizione, ed al tempo stesso ecco spiegata la partecipazione dei due ospiti, Pietro Mossa, nobiluomo, solerte funzionario della Provincia, ma soprattutto esperto di cose baresi⁴, ed il nostro De Giorgi, la cui conoscenza del territorio pugliese travalicava notoriamente i confini provinciali e regionali. Luigi Sylos è pago dell'iniziativa editoriale⁵ e si limita a fornire poche notizie su Galanti che rivendica a "quella schiera gloriosa di pensatori che tanto illustrarono il periodo delle riforme politiche a Napoli". Se scrive: "a dire chi fosse Giuseppe Maria Galanti non mi occorrono molte parole", e che non si sente di dover aggiungere se non qualche nota, è perché Galanti è figura dominante nel panorama dell'illuminismo meridionale insieme a pochi altri nomi illustri.

Per avere un'idea più precisa dell'economista di Santa Croce del Sannio è sufficiente, oltre naturalmente, per chi potesse farlo, la lettura e lo studio delle sue opere, la consultazione del tomo V degli *Illuministi Italiani* curato da Franco Venturi nella collezione de "La Letteratura Italiana. Storia e Testi" dell'editore Ricciardi, dove com-

⁴ P. MOSSA aveva pubblicato: *Gli asili d'infanzia nella Provincia di Bari*, Bari, Tipografia Cannone, 1874; *Cenni monografici della Provincia di Bari*, Bari, Tipografia Cannone, 1877, voll. 2; *Raccolta delle onoranze funebri tributate nella Provincia di Bari a S.M. Vittorio Emanuele II*, Bari, Tipografia Cannone, 1878.

⁵ Alla bibliografia consigliata da Luigi Sylos, che si limita a registrare due soli titoli, il repertorio biografico di De Tipaldo ed il libro di Tivaroni, va sicuramente aggiunto il trascurato, perché di taglio giornalistico, ma ben noto, articolo di Giuseppe Tiberio, *Giuseppe M. Galanti* (in «Poliorama Pittresco», n. 45, 1836, pp. 349-350) ed almeno segnalato l'altro, meno noto, di Francesco Ruffa sul fratello *Luigi Galanti* (in «Poliorama Pittresco», n. 30, 1836, pp. 231-232). Sono due agili profili, corredati entrambi dai ritratti, gli unici a quanto pare che si conoscano

pare, per citarne solo due, insieme a Genovesi e Filangieri⁶. Non è certo questa la sede idonea a trattarne, anche perché ci allontaneremmo dal tema del mio intervento, ma qualcosa almeno conviene dire in merito ai contenuti della *Relazione* ed alla pronta risposta di De Giorgi all'invito di Sylos. Premesso che la *Descrizione storica e geografica delle Sicilie* è l'opera principale di Galanti, va detto che egli vi racchiuse tutte le sue esperienze di conoscenza, accumulate negli anni, percorrendo in lungo e in largo il Regno: l'incarico conferito in forma ufficiale dal Re Ferdinando IV di Borbone (anche se poi revocato) gli permise di studiare accuratamente il territorio, osservandone pregi e difetti, e di proporre con fine spirito illuministico quelle riforme che dal suo punto di vista sarebbero state opportune per migliorarne le condizioni generali.

È questo il merito e al tempo stesso la modernità di Galanti che era attivo parallelamente nel mondo dell'editoria, avendo dato vita alla "Società Letteraria e Tipografica di Napoli" che si distinse non solo per la tipologia dei libri dati alle stampe ma anche per la diffusione degli stessi ed il consenso presso il pubblico dei lettori. La *Descrizione...* apparve negli anni 1786-1790 "presso li Soci del Gabinetto Letterario", antepima della successiva "Società", alla quale, come è stato affermato⁷ "occorre guardare per individuare un progetto culturale ed editoriale di più ampio respiro", nei confronti di altre consimili imprese operative nella capitale. Ed è da segnalare la "vocazione editoriale" di Galanti perché rivela l'interesse manifestato nei confronti della presenza delle stamperie nelle principali città da lui visitate: nel paragrafo V dedicato all'Industria, nella inedita *Relazione*, egli scrive: "Sebbene il litorale di questa provincia sia coperto di città colte e popolose, piene di cittadini ricchi e pieni di lusso, tuttavolta in alcune di esse non esiste una stamperia".

La *Descrizione...* che l'autore definisce *Nuova* per distinguerla dalla precedente uscita in due volumi nel 1781, godette di notevole fortuna ai suoi tempi ed in tempi a noi più vicini è stata integralmente proposta a cura di Domenico Demarco e Franca

⁶ *Illuministi Italiani. Tomo V. Riformatori napoletani*, a cura di Franco Venturi, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1962, pp. 939-1083. Gli altri sono Antonio Genovesi, Francesco Longano, Domenico Grimaldi, Francescantonio Grimaldi, Gaetano Filangieri, Francesco Mario Pagano, Melchiorre Delfico, ed il nostro Palmieri. Ogni autore è preceduto da un'ampia "Nota introduttiva" (per Galanti, pp. 941-985) cui segue un'antologia degli scritti. Un solo appunto mi permetto di fare all'opera magistrale di Venturi, sicuramente un refuso (però ripetuto due volte) perché relativo al cognome della madre e perché utile ad una più approfondita conoscenza della storia di famiglia. Né Musuccio a pag. 941, infatti, né Musaccio a p. 987, bisogna leggere, bensì Musacchio, nobili albanesi trasferiti in Italia alla fine del '400, sui quali rimando a R. JURJARO, *I Musachi despoti d'Epiro. In Puglia a salvamento*, Santo Spirito-Bari, Edizioni del Centro Librario, 1971.

⁷ R. PASTA, *Tra Firenze Napoli e l'Europa: Giuseppe Molini senior*, in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*, a cura di Anna Maria Rao, Napoli, Liguori Editore, 1998, pp. 251-283. La citazione è da pagina 281.

Assante nel 1969 a Napoli⁸. Ma la principale testimonianza sul valore e sull’influenza del libro è data da Giuseppe Galasso che ad esso ricorre per fornire le coordinate dello “Stereotipo del Napoletano”: siamo di fronte all’avvincente IV capitolo della prima parte del fondamentale volume che il maggior studioso del Mezzogiorno del secolo appena tramontato chiamò *L'altra Europa*⁹ affermando perentoriamente: “Il Galanti rappresenta, infatti, il momento di massima concrezione degli studi, delle ricerche, e delle riflessioni con cui l’Illuminismo meridionale approfondì la conoscenza del Mezzogiorno e ne operò una vera e propria scoperta dal punto di vista della reale natura e consistenza dei suoi problemi”. Galasso mette a confronto tre autorevoli opinioni, di Porzio di Galanti e di De Renzi, per offrire una dettagliata descrizione delle regioni che componevano il Regno e proporre un sintetico profilo antropologico degli abitanti, lucido ma pur sempre ovviamente problematico, in cui si avverte il peso della lezione di Galanti. Se restringiamo il campo alla Puglia ed al Salento non possiamo non ricordare l’edizione del 1984 a cura e con introduzione di Enzo Panareo¹⁰, e la puntuale citazione di Pietro Sisto a proposito di Vitangelo Morea e della sua *Statistica di Putignano* (1832) che pubblica per intero (e si tratta in realtà di una sorta di corollario al Galanti)¹¹. Né può essere ignorato il prezioso libretto in cui Tommaso Fiore riunì le *Relazioni* nel 1952 proponendone da fine studioso della storia del Mezzogiorno una edizione divulgativa ma scientificamente ineccepibile¹². Risale infine a dieci anni fa la “voce”, necessariamente sintetica, di Claudia Sunna, che inserita nelle prestigiose collane dell’Istituto della Enciclopedia Treccani¹³ rappresenta un punto d’arrivo per l’*escalation* di Galanti. Mi preme evidenziare insomma che se l’attenzione costante degli addetti ai lavori, avallata dalle firme di Venturi Demarco e Galasso, approda a quel riconoscimento ufficiale che può voler significare la presenza in Treccani, ciò è dovuto al fatto che essa transita anche

⁸ G.M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli, E.S.I., 1969, voll. 2.

⁹ G. GALASSO, *L'altra Europa*, Lecce, Argo, 1998. La citazione che segue è da pagina 185 del libro.

¹⁰ G.M. GALANTI, *Relazioni sulla Puglia del '700*, a cura di Enzo Panareo, Cavallino di Lecce, Capone Editore, 1984.

¹¹ P. SISTO, *Ifantasmî della ragione. Letteratura scientifica in Puglia tra Illuminismo e Restaurazione*, Fasano, Schena Editore, 2002, pp. 67-176. Agli studi di Sisto sull’Illuminismo, mi permetto di aggiungere questi miei: *Illuminismo salentino minore: Luigi Riccio*, in: *Scritti di Storia Pugliese in onore di Feliciano Argentina*, Galatina, Editrice Salentina, 1996, pp. 47-79; *F.A. Astore e l’editoria (18 lettere inedite a Bodoni)*, in *Francesco Antonio Astore: l’intellettuale e il patriota*, Galatina, Congedo Editore, 2001, pp. 275-297; *Nuove aggiunte a Francesco Bernardino Cicala*, in: *Segni del tempo*, Galatina, EdiPan, 2008, pp. 149-180.

¹² G.M. GALANTI, *Relazioni sull’Italia Meridionale*, a cura di Tommaso Fiore, Milano, Universale Economica, 1952.

¹³ C. SUNNA, *Giuseppe Maria Galanti*, in *Enciclopedia Italiana. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Economia*, VIII Appendice, Roma, Ist. Enciclopedia Treccani, 2012, pp. 347-351.

per Fiore, Panareo e Sisto, sottile ma non invisibile filo rosso bibliografico.

Segnalata l'importanza della *Relazione* fra i testi dell'illuminismo napoletano, va aggiunto qualcosa sulla struttura, che si presenta agile e snella: il tema infatti – come ho già detto – è trattato in poco più di 50 pagine. Sono 9 paragrafi così intitolati: I Costituzione Fisica, II Costituzione Politica e Amministrativa, III Agricoltura, IV Pastorizia e Pesca, V Industria, VI Commercio, VII Le Città Principali, VIII Costume e Carattere degli Abitanti, IX Igiene Pubblica, e la descrizione della Terra di Bari risulta completa e dettagliata. Alcune osservazioni sono di incredibile attualità, altre vanno evidentemente rapportate alla mentalità ed alle conoscenze del tempo, altre ancora sono caratterizzate dall'esigenza di presentare al Sovrano un documento attendibile e conclusivo sulla situazione del Regno, nella prospettiva di un piano di tempestivo miglioramento e di progressiva ottimizzazione. Stupisce, a titolo di curiosità, l'accento ai “tarantolati”: dopo avere ricordato che “venticinque anni fa le strade [ne] erano piene dopo il mese di giugno”, Galanti tiene a concludere che “tale fenomeno è oggi cessato interamente, almeno nelle città”¹⁴.

Le “Note” sono ugualmente divise fra Sylos e Mossa, 16 per ciascuno più due a doppia firma, e 9 sono stilate da De Giorgi per un totale di 43. Il “Signor Cavaliere” interviene a commentare la “Costituzione Fisica”, argomento sul quale la sua competenza è indiscutibile, e non risparmia garbati aggiornamenti, specialmente tecnici, a quanto Galanti – che, non dimentichiamolo, era uomo di legge e di economia – aveva affermato: è facile comprendere allora il senso del coinvolgimento dello scienziato di Lizzanello che ricuciva da par suo il tessuto del Napoletano, mentre Sylos e Mossa si intrattenevano sulle parti restanti della *Relazione*, integrandone i contenuti con notizie particolari, fornite altrettanto a proposito ed in totale sintonia. Una formula vincente che recuperando lo scritto di Galanti lo presentava in versione moderna, mettendo a frutto le competenze di tre illustri studiosi e preziosi collaboratori. Sylos si era reso protagonista dell'iniziativa, ma i tre in parallelo l'avevano egregiamente portata a termine, ed a Cosimo De Giorgi, per quanto ci riguarda ed ancora una volta, era riuscita un'operazione culturale di tutto rispetto che gli aveva consentito un “ritorno” a Galanti, sicuramente da lui conosciuto anche prima, ma mai in un “dialogo” diretto come era accaduto in questo caso.

Un'ultima considerazione a proposito dell'attenzione prestata da De Giorgi a Galanti. In una pagina celebre delle *Memorie...*¹⁵, Galanti si sofferma sulla genesi della traduzione della *Geografia* di Anton Friedrich Busching, autore noto e molto apprezzato ai suoi tempi. Racconta: “Erano queste, opere di uno che non aveva veduto le regioni che si descrivono. Fuori del metodo non si è fatto altro che scegliere quello che

¹⁴ G.M. GALANTI, *La Terra di Bari*, cit., p. 40.

¹⁵ G.M. GALANTI, *Memorie storiche del mio tempo*, in: *Illuministi Italiani*. Tomo V. Riformatori napoletani, cit., p. 1001.

trovavasi detto o notato in altre descrizioni...cosicché mancano le idee che un autore avrebbe date al pubblico osservando coi propri occhi detti paesi". E' la giusta critica di chi si reca ad ispezionare i luoghi di cui deve trattare, nei confronti di chi ricorre ad informazioni di seconda mano spesso inesatte. È appunto una questione di metodo, e non può non ricordarci l'Intermezzo II, *Una nuova Provincia nella Provincia di Lecce*, in cui Cosimo De Giorgi nei *Bozzetti di viaggio*¹⁶ si diverte, con sottile ironia, a prendersi gioco degli pseudo-geografi che si comportano proprio così. "Non si potevano accumulare in più breve spazio tante spiritose invenzioni, che dimostrano purtroppo che l'Italia è il paese meno conosciuto dagli italiani (p. 215) ...Da ciò che abbiamo letto ne segue che gli stessi italiani ignorano quasi affatto queste contrade dell'Italia meridionale, e ne scrivono sulle false relazioni che ricevono da questi luoghi e dalle persone meno competenti (p. 219) ...Concludiamo: gli italiani creano e descrivono una nuova provincia nella provincia di Lecce, gli stranieri non trovano neppure quella che esiste (p. 221)". Si tratta di un comportamento quasi offensivo nei confronti di chi come lui può vantarsi con orgoglio: "E dire che io credevo sul serio di conoscere... questa provincia nella quale sono nato, dopo averla percorsa e traversata in tutti i sensi (p. 207)". Basta pensare al motto che De Giorgi aveva voluto sul frontespizio dei *Bozzetti*, cioè "visa magis quam audita" (tratto da una poco nota *Vita di Ferrante d'Aragona*) e alla carismatica figura di Antonio De Ferrariis Galateo, più volte rievocata dallo stesso De Giorgi ed a lui mirabilmente accostata da Michele Paone: "Stessa carità patria, stesso sagace spirito d'osservazione, stessa versatilità e genialità di cultura, stesso equilibrio, stesso buon senso, stessa vena arguta e spigliata"¹⁷. Un'affinità che non è solo spirituale, ma che si sviluppa anche sul piano pratico: visitare e conoscere il territorio, prendere contatto con le cose, vedere da vicino dopo aver studiato da lontano; un'affinità che si contrappone a superficialità diffusa e si riverbera in pagine metodologicamente ineccepibili. È questa la ragione della scelta di De Giorgi, aldilà di Galateo e aldilà dell'occasionale ma sentita partecipazione alla intelligente e brillante idea di Luigi Sylos: un'adesione istintiva al nome di Galanti, e ad un'esperienza, forse diversa per tempi e circostanze, ma perfettamente assimilabile e rinnovabile nel nome della scienza.

Per concludere, mi piace tornare col pensiero a Tommaso Fiore e ad un breve passaggio del suo *Il cafone all'inferno*¹⁸: "Beato chi in vita ha potuto percorrere in lungo

¹⁶ C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce, Spaccante, 1882, pp. 207-222.

¹⁷ A. DE FERRARIIS GALATEO, *Epistole salentine*, a cura di Michele Paone, Galatina, Congedo Editore, 1974, p. 66.

¹⁸ T. FIORE, *Il cafone all'inferno*, Bari, Palomar, 2003. La citazione è da pagina 22. A pagina 37 un pensiero telegrafico ma esatto su Galanti: "Conservatore in politica, ma in economia rivoluzionario". La prima edizione è datata 1955, a Torino presso Einaudi.

e in largo tutta quanta la regione dov'è nato, imparando a conoscere innanzitutto quelli della sua antica stirpe". Qui Fiore non si riferisce a De Giorgi, ma è come se lo facesse, perché nell'altro suo famoso libro, *Un popolo di formiche*¹⁹, raccontando di una passeggiata a Lecce culminata nel classico rito del caffè in piazza S. Oronzo, lo cita esplicitamente, insieme a Pietro Palumbo, l'autore della *Storia di Lecce*, ed a Giuseppe Gigli, l'autore degli *Scrittori Manduriani* che proprio De Giorgi aveva prefato, come "ultimo rappresentante di una cultura che meritava nome di cultura". Si fa prendere, don Tommaso, dalla nostalgia di De Giorgi e rimpiange uno dei maggiori intellettuali che la provincia di Lecce ha espresso. Possiamo unirvi a questo suo sentimento, incoraggiati dal piccolo cimelio bibliografico che ho presentato e che ancora una volta ne dimostra non solo l'apertura a discipline apparentemente lontane dai suoi interessi, nel nostro caso l'economia²⁰, ma anche la divorante fame di cultura ad ogni possibile occasione. L'accento posto su Galanti da Luigi Sylos conquista dunque e coinvolge De Giorgi, sempre pronto alla collaborazione e continuamente alla ricerca di nuovi orizzonti: è una conferma, ove ce ne fosse bisogno, del ruolo di protagonista, grande protagonista, di uno dei più vivaci periodi della storia e della letteratura salentina.

¹⁹ T. FIORE, *Un popolo di formiche*, Bari, Palomar, 2001. La citazione de *Il cafone all'inferno* è l'incipit della illuminante Prefazione di Giuseppe Giacobazzo.

²⁰ Nella mia Presentazione alla *Bibliografia di Cosimo De Giorgi* (p. VII) ho accennato all'interesse per l'inserimento del Nostro nell'"Archivio Storico degli Economisti Italiani". Del progetto che faceva capo a Cosimo Perrotta, già docente di Storia del pensiero economico, non ho notizie aggiornate.